

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 95 (1986)
Heft: 7: Violenze fisiche sui minori : affidamento

Artikel: Di mamma non ce n'è una sola...
Autor: Nova, Sylva / Milani, Gian Pietro
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972634>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 25.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

REPORTAGE/INTERVISTA

Sylva Nova

Bisogni, non desideri; realtà, non fantasia; sentimenti, non parole: «Sono un bambino... ma non posso crescere presso i miei genitori. Eppure vorrei restare volentieri nella mia famiglia, poiché l'amo: mamma, papà, fratelli, sorelle. Perché non posso restare con i miei genitori? Sono un bambino tanto cattivo?»

Faccio del male ai miei genitori se voglio bene anche ai miei genitori affidatari? Vorrei che mi volessero bene così come sono. Qualche volta metto addirittura alla prova i genitori affidatari per vedere quanto conto per loro e per accertarmi che non vengo mandato via quando faccio il cattivo.

Spero che la mia famiglia non mi dimentichi, forse un giorno potrò tornare da loro. Faccio male ai miei genitori affidatari quando ho nostalgia dei miei genitori? Vorrei amare i miei genitori e i genitori affidatari. Mi fa bene quando pos-



so raccontar loro... Vorrei pure che non si parli male dei miei genitori né dei genitori affidatari.

Avrei così tanta paura di dover andare da altre persone estranee... non so se mi vorrebbero. Vorrei poter essere come tutti gli altri bambini.»

Interrogativi, dubbi, incertezze, paure. Un'infanzia violata, alla quale risponde, tra altre forme di solidarietà, l'affidamento. L'affidamento è comunque un'istituzione sulla quale si può contare anche per risolvere situazioni dove il fanciullo non necessariamente vive in modo traumatico le relazioni familiari.

Si parla di affidamento quando un bambino cresce in una famiglia diversa da quella caratterizzata dai genitori naturali

Affidamento familiare: dal privato all'ufficializzato

Di mamma non ce n'è una sola...

A colloquio con Gian Pietro Milani, presidente dell'Associazione ticinese famiglie affidatarie (ATFA), società che, fondata negli anni ottanta, risponde a esigenze concrete nell'ambito delle problematiche (soprattutto di carattere psicologico) inerenti alle famiglie interessate all'affido. Confrontato con la famiglia naturale e quella affidataria, il bambino deve affrontare una realtà dai risvolti sovente complessi.

e quando abita almeno tre mesi o per un tempo indeterminato presso un'altra famiglia.

L'affidamento, contrariamente all'adozione che concede alla famiglia il diritto di dare il proprio cognome al bambino e di considerarlo, in pratica, sul piano giuridico, come un figlio, l'affidamento dunque si distingue dall'adozione che è comunque definitiva, anche per il carattere transitorio che lo determina, provvisorietà che può essere ufficializzata o privata.

Questa distinzione risale a una ventina d'anni fa, quando le questioni relative all'affidamento, trascurate dalla legislazione cantonale, vennero contemplate dalla Legge per la protezione della maternità, dell'infanzia, della fanciullezza e dell'adolescenza, del 15 gennaio 1963. Da allora, l'istituzione dell'affidamento familiare si sviluppa seguendo le due linee direttive accennate in precedenza: l'affidamento sotto sorveglianza, e a occuparsene è il Dipartimento Opere Sociali che ne fissa i termini nel regolamento del 5 febbraio 1975, e l'affidamento privato, che sfugge al controllo delle istanze ufficiali e che viene pure definito «selvaggio», aggettivo inteso senza alcun tono spreghiativo.

Due testimonianze fra le tante

L'aspetto transitorio dell'affidamento si presta comunque a un'interpretazione molto ampia; l'affidamento, infatti, può durare anni, ma anche coprire lo spazio di un'emergenza, alcune ore al giorno oppure essere diurno o settimanale, per vacanze o fine settimana.

Le ragioni che possono determinare l'affidamento sono

molteplici: dalla grave malattia della madre alla sua lontananza per motivi di lavoro, dall'incapacità vera e propria di allevare un figlio a forti tensioni e malintesi tra i coniugi tanto da dover richiedere, a volte, l'allontanamento del bambino o dell'adolescente dal proprio ambiente familiare per un periodo di tempo più o meno lungo. Ma anche per il bambino che vive in istituto, senza una casa o con scarse possibilità di tornarvi, essere accolto regolarmente in una famiglia può significare conoscere altri affetti e abitudini, fare esperienze di vita importanti o addirittura determinanti per il suo futuro.

Vi sono famiglie che diventano affidatarie per caso (un annuncio sul giornale, un conoscente che informa, un bisogno immediato), altre per motivato interesse alla problematica. Aldilà comunque delle strade che portano all'affidamento, lo scopo fondamentale di questo gesto di squisita umanità si concentra sul benessere del bambino, per lo più vittima di situazioni che originariamente gli sono estranee, ma che lo coinvolgono profondamente a breve o a lunga scadenza.

Per rendere meno astratto il discorso sull'affidamento, diamo spazio alle affermazioni di due madri affidatarie residenti nel Mendrisiotto, le quali vivono due esperienze diverse.

«Si tratta per me e per la mia famiglia – precisa la prima – di un affidamento a lungo termine. Il bambino è con noi ormai da tre anni e, considerato che anche in futuro la madre naturale difficilmente potrà occuparsene, questo affidamento potrebbe addirittura trasformarsi in adozione.»

«Nel mio caso – sottolinea invece la seconda mamma affidataria – anche l'attuale è un affidamento a breve termine, come i precedenti. Bambini e adolescenti sono rimasti a casa mia per periodi più o meno corti, ossia finché i genitori naturali hanno trovato una via d'uscita a quei problemi che li avevano costretti a dare in affidamento la loro creatura.»

L'affidamento comporta vantaggi, ma anche qualche svantaggio; a questo riguardo le due madri tipo puntualizzano:

«È senz'altro positivo – afferma la prima – il fatto che il bambino in affidamento non perda, in molti casi, il contatto con la propria famiglia d'origine, nella quale può far ritorno non appena se ne intravede la possibilità. Non è però questo il caso del nostro affidato, che trascorre con noi tutto il suo tempo. Noi siamo diventati la sua famiglia. In questo tipo di affidamento vi è il vantaggio che non esistono conflittualità con la famiglia naturale. In tal modo possiamo seguire una precisa linea di comportamento e di educazione che non deve continuamente trovare l'approvazione dei veri genitori.»

«In effetti – interviene la seconda mamma – lo svantaggio di un affidamento a breve termine, o per alcune ore al giorno, deriva proprio dal grande coinvolgimento emotivo che, tuttavia, deve essere tenuto a bada per non creare, nel bambino affidato, conflitti di natura affettiva o spiacevoli paragoni. Infatti, la paura per quanti scelgono la via dell'affidamento, è proprio quella di dover in seguito constatare che il bambino si è affezionato oltre un certo limite alla famiglia affidataria. È quindi necessario cercare la massima collaborazione tra genitori affidatari e genitori naturali.»

Parlando di affidamento non si può tralasciare il contesto globale in cui l'affidato cresce e che comprende, sovente, altri bambini, i quali favoriscono in taluni casi l'istituzione dell'affidamento, mentre in altri la ostacolano.

«L'affidato – prosegue la prima mamma affidataria – si è inserito ottimamente nella nostra famiglia, anche se la situazione non è stata sempre facile. Qualche problema di gelosia, per esempio, da parte di uno dei miei figli è venuto alla



luce, ma con pazienza l'abbiamo risolto, tanto più che conflitti di questo tipo sorgono anche quando non vi è un bambino in affidamento. Il bambino affidatoci si è perfettamente inserito nella famiglia, i ragazzi lo considerano un fratello col quale giocare, studiare, litigare e col quale dividere le loro cose e le loro esperienze. Per noi, il ritrovato equilibrio psicologico e il recupero dello sviluppo del bambino sono stati motivo di grande soddisfazione. Questa esperienza ci ha arricchito interiormente, ci ha aiutato a vedere tante cose con occhi diversi, a sdramma-

tizzare situazioni alle quali si dava troppa importanza.»

«La mia — conclude la seconda mamma — è una famiglia semplice: mio marito, io e due figli, uno dei quali già fuori casa, mentre l'altro di 12 anni. Una famiglia che ha sempre accettato positivamente il mio desiderio di occuparmi dei ragazzi in affidamento. Attualmente dedico le mie cure a un piccolo di otto mesi, la cui madre, per motivi di lavoro, non può occuparsi di lui. L'inserimento in famiglia è buono, la madre naturale lo viene a vedere quando è libera e anche lei è sempre ben accolta. Il rap-

*Per chi desiderasse informazioni sull'attività dell'Associazione ticinese famiglie affidatarie (ATFA) può rivolgersi al seguente indirizzo:
ATFA, Segretariato centrale
Via Moncucchetto 15a
6900 Lugano
Telefono 091 56 00 91*

te incontri, riunioni, serate informative promosse dall'Associazione ticinese famiglie affidatarie (ATFA), ente che si prefigge anche lo scopo di organizzare un servizio di scambio d'aiuti tra le famiglie affidatarie e quelle che domandano l'affidamento, e di sostenere i genitori affidatari nel loro compito; l'ATFA assicura inoltre una migliore difesa degli interessi del bambino affidato e si impegna affinché alcuni diritti indispensabili siano concessi alle famiglie affidatarie; non da ultimo, promuove campagne informative sulla sua attività. A questo proposito abbiamo avvicinato a Contra, dove risiede, il presidente dell'ATFA, Gian Pietro Milani, docente alla scuola media di Losone.

«Actio»: Se pensiamo alla storia di Mosè, di Edipo, di Dafne, se pensiamo ai greci e ai romani, e su fino al 18° secolo, epoca in cui veniva riconosciuto un miglior sviluppo ai bambini allevati in famiglie d'affido, più che a quelli cresciuti in istituti, l'affidamento sembra un'istituzione che di nuovo ha forse solo il nome.

G.P. Milani: L'affidamento familiare credo sia sempre stato un sistema per ovviare al disagio di una nascita poco propizia. Sebbene non fosse e non è l'unica soluzione, pare comunque che corrisponda nel modo più adeguato ai bisogni infantili e umani.

Da una decina d'anni, la tendenza delle scienze psicologiche e sociali è quella di evidenziare ulteriormente l'importanza di un nucleo familiare equilibrato e affettivamente disponibile per lo sviluppo normale e armonioso del bambino. Questa condizione ottimale, per ragioni disparate e complesse, nella nostra società viene sempre più a mancare, per cui è necessario trovare risposte alternative o sostitutive.

Quale procedura viene adottata per l'affidamento?

In generale, per ospitare un

bambino nella propria famiglia, bisogna essere autorizzati dal Dipartimento Opere Sociali (DOS) se il periodo di collocamento supera i tre mesi. In tal caso, l'affidamento viene seguito e sorvegliato regolarmente dal Servizio Sociale cantonale o da altri servizi sociali privati autorizzati.

Qual è il ruolo determinante dell'ATFA?

Anzitutto non siamo un ufficio di arruolamento o di collocamento, e non siamo dipendenti del DOS; noi prestiamo unicamente la nostra collaborazione agli organismi governativi. Ci interessiamo principalmente delle famiglie affidatarie e le seguiamo dal punto di vista psicologico, giuridico e nei contatti con la famiglia naturale; organizziamo incontri mensili dove vengono discussi problemi specifici e stampiamo un bollettino per i nostri soci e per i simpatizzanti; ci proponiamo inoltre di far conoscere alla popolazione, nella giusta prospettiva, questa forma di impegno sociale.

La nostra società è nata principalmente dal fatto che l'affidamento, alle nostre latitudini, veniva e viene ancora praticato in condizioni piuttosto casuali, talvolta precarie, comunque non sufficientemente chiare. Si è dunque rivelato e si rivela tuttora necessario un lavoro serio e capillare per inquadrare meglio il problema (socialmente e giuridicamente) e sensibilizzare ulteriormente il pubblico.

Sul piano pratico, l'affidamento cosiddetto selvaggio e l'affidamento ufficializzato, in che cosa si distinguono?

Quello ufficializzato può contare sull'appoggio di una struttura come il DOS e beneficiare di una regolare sorveglianza. Inoltre, con l'affidamento riconosciuto, qualora la famiglia naturale del bambino non fosse in grado di far fronte alle spese di affidamento, il DOS partecipa con contributi mensili che variano dai 400 ai 600 franchi.

In Ticino, attualmente, le famiglie affidatarie riconosciute dal DOS sono circa un centinaio. Noi, come associazione, non siamo in grado di seguirle tutte, e per il momento collaboriamo unicamente con una

Continua a pagina 18



Due mondi per un'unica infanzia.



porto con mio figlio è quello che potrebbe esserci tra qualunque ragazzo quasi adolescente e un bambino poco più che neonato. Ovviamente un ragazzo in affidamento della stessa età o quasi di mio figlio potrebbe approfittare per trovare in lui un amico di giochi, un compagno d'avventure col quale confidarsi, come d'altra parte è già successo. Per quanto mi concerne, invece, questa mia occupazione è fonte continua di soddisfazione, anche se ogni volta che un bambino lascia la nostra casa, provo una certa sofferenza poiché mi ritrovo sempre profondamente coinvolta nel ruolo di madre affidataria.»

Secondo la casistica, l'affidamento procura in effetti distacchi quasi sempre molto dolorosi, problematiche che vengono pure discusse duran-

REPORTAGE/INTERVISTA

Continua da pagina 15
trentina di famiglie affidatarie, alcune delle quali sono ancora in attesa di essere riconosciute come tali.

Com'è strutturata l'ATFA?

L'ATFA è nata nel 1981 a Locarno da un gruppo di genitori che si trovava già nella posizione dell'affidamento, e da un team di assistenti sociali pure a conoscenza di questa tematica. Fatta eccezione per una segretaria animatrice as-

mila franchi all'anno il ricavato della Lotteria intercantonale. È una situazione che comunque non può durare in eterno, per cui stiamo elaborando, sul piano giuridico, la possibilità di ricevere un sussidio statale che viene per principio accordato a quelle società che svolgono un lavoro per l'infanzia.

Quali requisiti vengono richiesti per poter accogliere un bambino in affidamento? È necessario che sia una**Che consiglio darebbe a chi desiderasse fare un'esperienza nel campo dell'affidamento?**

Informarsi bene presso la nostra associazione e prepararsi a rispondere soprattutto alle esigenze del bambino affidato, piuttosto che a personali desideri latenti.

Se Romolo e Remo vennero affidati alla lupa, Beniamino, nel 2000, verrà affidato a un robot?

mento. Sembrano storie irreali, eppure fantasia e immaginazione non hanno alcun ruolo in questo contesto: la verità diventa cronaca, la cronaca verità.

«Ma certo che i bambini in affidamento sono come tutti gli altri bambini», dice la signora Bianchi, ma pensa: «Grazie a Dio i miei non sono bambini in affidamento...»

«Ma certo che i bambini in affidamento sono come tutti gli altri bambini», dice la signora Rossi, ma ci ripensa: «Chissà da dove vengono, chissà che cosa avranno ricevuto dai loro genitori...»

«Ma certo che i bambini in affidamento sono come tutti gli altri bambini», dice la signora Neri, però si chiede: «Come si può essere così irragionevoli da caricarsi un peso tanto grosso...»

«Ma certo che i bambini in affidamento sono come tutti gli altri bambini», dice la signora Verdi, ma intende: «Oh povero bambino...»

«Ma certo che i bambini in affidamento sono bambini come tutti gli altri», dice la signora Bruni, ma insinua: «Però, un bel guadagno per la mamma affidataria con quel bambino...»

«Ma certo che i bambini in affidamento sono bambini come tutti gli altri», dice il portinaio, ma è sicuro che è stato Martino, il bambino affidato, a fraccassare il vetro in cantina...»

«Ma certo che i bambini in affidamento sono bambini come tutti gli altri», dice la signora Viola, e chiede a Martino: «Ti piace stare con i tuoi genitori affidatari?» Martino dice di sì, ma pensa: «Perché mi domanda come mi trovo dai miei genitori affidatari? Neanch'io chiedo a Monica Viola se le piace stare con sua mamma...»

E la mamma affidataria pensa: «Non è che la gente segni Martino col dito. Sono le piccolezze che rendono la vita difficile: la compassione inutile, l'eccessiva gentilezza, l'ammirazione indesiderata poiché si ha accolto un bambino in affidamento, o la malcelata diffidenza...»

Ma per lei, Martino è Martino e basta. □

SyN



sunta nel 1984 a tempo parziale per poter far fronte alle nuove esigenze, l'ATFA è composta unicamente di volontari. Ultimamente, oltre che nel Locarnese, si sono creati gruppi di lavoro nel Mendrisiotto e nel Luganese, mentre nel Bellinzonese per ora abbiamo solo contatti con famiglie singole. I membri dell'ATFA sono circa 300, tra simpatizzanti e genitori, ma le persone veramente attive sono una cinquantina. La tassa sociale è di 30 franchi all'anno.

Come vi finanziate?

Con le quote sociali e organizzando una colletta annuale nel mese di novembre. I finanziamenti più cospicui li riceviamo però dallo Stato, il quale li ricava amministrando anche a nostro favore e per circa 40

Forti tensioni e incompatibilità tra i coniugi sono spesso le cause di profondi turbamenti nel fanciullo. In molti casi, l'affidamento diventa un'indicazione necessaria.

coppia la famiglia affidataria?

Non si chiedono doti speciali o competenze particolari. Dipende dalla necessità del bambino: per esempio se ha bisogno della figura paterna o se è troppo solo, o se ha altre esigenze. In taluni casi sarà preferibile una famiglia semplice, in altri un nucleo familiare più preparato sul piano psico-educativo. Abbiamo anche casi in cui l'affidamento risulta estremamente positivo con una persona sola a occuparsi del bambino.

È sempre difficile ipotizzare il futuro, comunque, per quanto sofisticato potrà essere un robot, non riuscirà mai a sostituire gli affetti, il calore di un ambiente familiare armonioso.

Verità che diventa cronaca

Nonostante l'informazione, l'evoluzione generale del pensiero sociale e la sensibilizzazione del pubblico alla tematica dell'affidamento in particolare, o a problematiche più vaste che comunque non rientrano nella cosiddetta norma numerica, nonostante dunque questi sforzi, riaffiorano ancora, alle soglie del 2000, pregiudizi radicati e preconcetti duri da estrapolare. Trascriviamo a questo proposito alcune dichiarazioni di adulti raccolte qua e là e relative alla problematica del bambino in affida-